**OSSERVATORIO NAZIONALE DISABILI**

**Gruppo 13 – Cooperazione Internazionale**

**Coordinatrici: Mina Lomuscio (AICS) e Francesca Ortali (RIDS)**

**Bozza contributo per il G20**

**19 gennaio 2021**

Il contributo del Gruppo 13 relativo al G20 è stato redatto nel rispetto di quanto previsto dall’Agenda 2030 e della Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) ed indica alcune priorità di intervento orientate da un lato all’eliminazione o alla riduzione delle barriere culturali, strutturali o ambientali che possano ostacolare l’accesso ai diritti delle persone con disabilità di natura fisica, mentale, sensoriale e/o intellettiva, tenendo conto delle intersezioni di comportamenti negativi che possono produrre multi-discriminazione cui spesso sono soggette, dall’altro lato politiche e programmi che includano tra i beneficiari le stesse persone con disabilità.

**ACCESSIBILITA’ E FRUIBILITA’ DELLE CITTA’**

L’obiettivo di avere città sempre più accessibili ed inclusive è un’esigenza universalmente riconosciuta in linea con l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la UNCRPD (art. 9 – Accessibilità).

L’Obiettivo 11 dell’Agenda 2030 – Rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili –  impegna gli stati a rendere le città inclusive, capaci di favorire la coesistenza di tante diversità che vi abitino senza discriminazioni ed in eguaglianza di opportunità, sicure contro tutte le situazioni che possano colpirle, resilienti per affrontare tutte le sfide e sostenibili in termini di impatto ambientale e sociale. In particolare, è richiesto agli Stati di operare affinché forniscano accesso a sistemi di trasporto e prevedano un accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne e ragazze, giovani ed anziani e tra loro le persone con disabilità.

Ricordiamo che l’OMS sottolinea che il 15% della popolazione mondiale vive in condizioni di disabilità, ma che nell’arco di una vita tutti e 7 miliardi e più di persone che vivono sulla terra hanno vissuto, vivono o vivranno condizioni di disabilità. Intervenire sull’accessibilità e fruibilità di prodotti beni e servizi è una convenienza ed una necessità di tutto il genere umano.

L’Agenda Urban per il 2030 (2017) proprio sull’Obiettivo 11chiede di “achieve cities and human settlements where all persons are able to enjoy equal rights and opportunities, as well as their fundamental freedoms, guided by the purposes and principles of the Charter of the United Nations, including full respect for international law”.

Il Gruppo 13 di Cooperazione internazionale è convinto della necessità che per realizzare l’Obiettivo 11 sia necessario attuare interventi inclusivi con investimenti di risorse e definire meccanismi di monitoraggio delle attività.

In tale direzione si rammenta che nel 2015 sono state approvate dalla DGCS del MAECI le “Linee sugli standard di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla DGCS” relative alle costruzioni e riadattamenti di edifici (scuole, ospedali, etc.)

**Si ritiene dunque importante sostenere iniziative che vadano nella suddetta direzione attraverso investimenti finanziari e meccanismi di monitoraggio che verifichino l’applicazione delle suddette Linee Guida e diano visibilità alle buone pratiche esistenti, per esempio incoraggiando le Agenzie Nazionali di Cooperazione allo Sviluppo e altri donatori a vincolare a principi di accessibilità e fruibilità le azioni, i beni e i servizi finanziati con propri fondi.**

**Molta legislazione europea garantisce l’accessibilità e fruibilità di tutti i sistemi di trasporto pubblici[[1]](#footnote-1) (su gomma, su ferro, aerei e per funi) e l’accessibilità dei prodotti del mercato e delle ITC, essenziali nel funzionamento delle città. E’ un modello che dovrebbe essere applicato da tutti i paesi che hanno ratificato la UNCRPD.**

In questa direzione gli stati dovrebbero applicare nella progettazione e manutenzione delle città la metodologia dell’Universal Design (progettazione universale) prevista dall’art. 2 della UNCRPD ossia la “progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate”. La progettazione universale, basata sul coinvolgimento di tutti gli attori interessati, consente sostenibilità, equità di accesso ai diritti di cittadinanza, ottimizzazione dei costi, o benefici ambientali, sociali e psicologici di tutti gli individui senza distinzioni. Inoltre, andrebbe promosso nella formazione curriculare di chi si occupa della progettazione e manutenzione delle città lo studio dei principi dei diritti umani e dell’Universal design.

A tal fine si rammenta la necessità di:

* Incorporare l’Universal Design (Progettazione Universale) fin dall'inizio come componente essenziale dei programmi/progetti per ridurre al minimo i costi aggiuntivi necessari ai riadattamenti.
* Definire i meccanismi partecipativi per la progettazione universale per ogni singolo programma/progetto considerando che la stessa deve adattarsi al contesto in cui si opera e non può essere trasferita da un paese all'altro.
* Adottare un approccio partecipativo e inclusivo coinvolgendo le istituzioni locali, la comunità locale, le persone con disabilità e le loro organizzazioni, laddove possibile (articolo 4.3 dell’UNCRPD)
* Formare i progettisti e i costruttori sui vantaggi della progettazione universale affinché essi individuino soluzioni ai problemi esistenti.
* Includere una componente di progettazione universale negli appalti pubblici
* Includere la progettazione universale nelle ricostruzioni delle città colpite da disastri naturali e/o umani (Sendai Framework)
* Identificare gli standard di accessibilità regionali o nazionali e la legislazione vigente spingendo, laddove possibile, per la stesura e l’adozione di un codice standard di accessibilità per le nuove costruzioni, i prodotti ed i servizi pubblici.
* Rafforzare la raccolta di informazioni statistiche sull’accessibilità e fruibilità delle città che le persone con disabilità incontrano, nei diversi contesti di vita, nell’esercizio dei loro diritti al fine di poter meglio definire le politiche e gli specifici interventi da attuare per la rimozione delle stesse. Inoltre sarebbe opportuno raccogliere dati su barriere e ostacoli attraverso apposite ricerche per aree tematiche omogenee (tipologia di edifici e/o servizi, aree geografiche specifiche, servizi telematici, …).

**I SISTEMI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE**

La protezione sociale universale costituisce oggi una componente essenziale dell'agenda globale per lo sviluppo sostenibile e figura tra le priorità politiche. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) affrontano il tema principalmente in due obiettivi:

* Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.
* Obiettivo 10 ridurre le disuguaglianze all'interno dei paesi e tra i paesi.
accrescendo il reddito delle classi più povere per il raggiungimento di responsabilizzazione e di inclusione sociale, economica e politica per tutti.

**Includere le persone con disabilità in modalità mainsteaming all’interno delle politiche occupative e di lotta alle diseguaglianze (articolo 27 dell’UNCRPD).**

L'attuale crisi COVID-19 colpisce in modo sproporzionato i più vulnerabili in particolare le persone con disabilità, e tra di esse bambine e donne con disabilità che subiscono una doppia discriminazione, e nel suo complesso ha avuto un impatto sproporzionatamente negativo sui lavoratori e le lavoratrici dell'economia informale soprattutto nei paesi in via di sviluppo dove l'occupazione informale è predominante.

Da tenere a mente che nel tempo anche diversi profili dei lavoratori e lavoratrici dell’economia informale si sono creati (Emergere della gig economy), come per esempio il lavoro mediato da piattaforme online e applicazioni mobili che consente la fornitura a distanza di servizi trasmissibili elettronicamente. In questo settore si suppone lavorino anche le persone con disabilità fisiche e sensoriali anche se al momento non abbiamo dati disponibili.

È importante che i sistemi di finanziamento della protezione sociale siano potenziati, anche in termini di risorse disponibili, si adeguino alla situazione attuale individuando soluzioni innovative per meglio tutelare le persone più vulnerabili e le loro famiglie. Nello stesso tempo vanno sostenuti i processi di inclusione lavorativa delle persone con disabilità, favorendo sia percorsi educativi inclusivi sia la loro formazione professionale, anche nelle aree innovative degli SDGs (digitalizzazione, green economy, etc.).

Va sostenuto ed implementato il progetto delle Nazioni Unite “Protect, Respect and Remedy” Framework, centrato sull’approccio di contemperare i diritti umani con lo sviluppo economico (Business and Human Rights). In questo quadro si inseriscono anche i diritti dei lavoratori con disabilità, sia in termini di quote riservate a questi lavoratori nell’impiego pubblico e privato, sia di applicazione degli accomodamenti ragionevoli nell’accesso ai posti di lavoro. La metodologia del collocamento mirato (la persona giusta al posto di lavoro giusto) può rendere realistica la proficua occupazione di lavoratori con disabilità.

Nei programmi di lotta alla povertà vanno incluse le persone con disabilità, che rappresentano più del 20% dei poveri del mondo (articolo 28 dell’UNCRPD). Nella stessa direzione vanno sostenuti programmi di assegnazione di *micro grant* sia ad attività individuali, sia di start-up innovative che coinvolgano persone con disabilità.

La raccolta di dati e la produzione di statistiche sulle persone con disabilità è essenziale alla definizione di appropriate politiche di sostegno e di intervento, quindi andrebbero raccolti dati disaggregati e statistiche sulle persone con disabilità all’interno delle attuali raccolte dati ed informazioni in modalità mainstreaming; laddove possibile sarebbe auspicabile incoraggiare i paesi a sviluppare dati e statistiche sulle persone con disabilità in tutti gli ambiti in cui vengano raccolti per tutti i cittadini di quel paese (SDGs Follow-up e revisione 74 e articolo 31 dell’UNCRPD).

Nell'ambito degli sforzi per mitigare l'impatto socio-economico della crisi COVID-19 sui gruppi più vulnerabili, diversi Paesi hanno cercato di espandere e adeguare i loro programmi di assistenza sociale per sostenere i lavoratori dell'economia informale. Tali programmi hanno avuto il merito di proteggere le persone più vulnerabili nel breve periodo, ma non rispondono alle esigenze a lungo termine.

**In considerazione di quanto sopra esposto il Gruppo 13 ritiene utile indagare su tale aspetto raccogliendo informazioni sui sistemi di protezione sociale adottati durante il Covid per valutare se esistono delle buone pratiche, in particolare della società civile in partenariato con le PA, che potrebbero dare indicazioni per trasformare l'assistenza sociale durante la pandemia in sostenibilità e fornire aiuto alla pianificazione di interventi in linea con i bisogni e le azioni in atto nei paesi in via di sviluppo.**

**TECNOLOGIA APPROPRIATA E DIGITALIZZAZIONE**

L’importante ruolo delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC) è definito in tutti i settori della vita, tra cui l’istruzione, l’occupazione, l’accesso ad informazioni e servizi e l’ambiente culturale e sociale (articolo 9 dell’UNCRPD).

L’opportunità di formazione professionale a giovani e alle giovani con disabilità affinché possano accedere ad un lavoro dignitoso per la loro autosufficienza economica, risponde ai seguenti obiettivi dell’Agenda 2030:

* Obiettivo 4: fornire un’educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.
* Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.
* Obiettivo 10 ridurre le disuguaglianze all'interno dei paesi e tra i paesi.
accrescendo il reddito delle classi più povere per il raggiungimento di responsabilizzazione e di inclusione sociale, economica e politica per tutti.

L’Unione Europea ed altri paesi hanno definito, sulla base di standard internazionali, una serie di norme e regolamentazioni sull’accessibilità e la fruibilità di prodotti legati all’uso delle TCI (siti web, app, tecnologie assistive, piattaforme comunicative a distanza, formato dei documenti, etc.). Infatti anche i prodotti legati alle TCI, se non adeguatamente progettati (Universal Design) possono produrre barriere ostacoli e discriminazioni. Sarebbe auspicabile che i paesi si dotino di normative e regolamentazioni inclusive.

Il Gruppo 13 ritiene importanti le seguenti definizioni.

**TIC inclusive, accessibili e fruibili**: rendere le TIC più accessibili a tutti e promuovere nuove metodologie per lo sviluppo di tecnologie sostenibili e di semplici utilizzo. TIC inclusive non sempre sono proporzionali a bassa tecnologia. Anzi proprio la tecnologia può aiutare a trovare soluzioni sostenibili.

**Tecnologie assistive:** sostenere lo sviluppo delle TIC che assistono le persone con disabilità per consentire loro di svolgere attività che prima non erano in grado di fare e di interagire meglio con le tecnologie. Con particolare attenzione ai bambini e alle bambine con disabilità in ambito scolastico.

**Abilità e competenze digitali**: dare ai cittadini la possibilità di combattere l'emarginazione e l'esclusione sociale. L’alfabetizzazione digitale deve essere considerata una competenza fondamentale per l’inclusione sociale

**Raccolta dati:** è fondamentale rafforzare la raccolta dati sulla diffusione e sull’utilizzo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione da parte delle persone con disabilità nei diversi settori di vita. E’ essenziale avere dati e statistiche aggiornate che descrivano in maniera quantitativa e qualitativa il livello di accessibilità e di fruibilità dei prodotti digitali e che siano disaggregate considerando anche tutte le altre variabili di discriminazione che pongono le persone con disabilità a rischio di una doppia discriminazione (es. genere, età, etnia, etc.).

**Si propone di sostenere la ratifica del Trattato di Marrakesh, per garantire l’accessibilità e fruibilità dei documenti pubblici e dei libri.**

**RACCOLTA DATI A SUPPORTO DELLE POLITICHE**

Per la definizione di appropriate politiche di sostegno e di intervento negli ambiti qui considerati è necessario migliorare la capacità informativa delle statistiche sulla disabilità (SDGs Follow-up e revisione 74). A questo fine, si possono individuare tre obiettivi strategici:

* Rafforzare la raccolta di dati e la produzione di statistiche, con particolare riguardo agli aspetti di qualità della vita delle persone e delle loro famiglie, e alle barriere che ostacolano l’esercizio dei loro diritti (articolo 31 della CRPD);
* Rendere disponibili dati disaggregati per presenza e tipologia di disabilità, e per tutte le principali variabili demografiche e socio-economiche (sesso, età, etnia, reddito, livello di istruzione, ecc.), che consentano di ottenere informazioni specifiche per gruppi omogenei di persone con disabilità e di monitorare le condizioni dei gruppi a rischio di multi-discriminazione;
* Migliorare la comparabilità internazionale delle statistiche, per un monitoraggio più efficace della Convenzione UNCRPD e per favorire la diffusione di *best practices*.

In ordine a questi obiettivi possono essere individuate alcune linee di azione prioritarie:

* Includere quesiti sulla disabilità nei censimenti e nelle altre indagini generali di popolazione (*Mainstreaming*);
* Implementare indagini ad hoc su temi che richiedono approfondimenti specifici;
* Adottare strumenti di rilevazione della disabilità prodotti in ambito internazionale;[[2]](#footnote-2)
* Valorizzare maggiormente i dati di fonte amministrativa, investendo nel miglioramento della loro qualità;
* Rafforzare la capacità di analisi dei dati raccolti;
* Migliorare la diffusione dei dati e loro accessibilità da parte degli *stakeholder*.

Nell’ambito delle tematiche presentate nelle pagine precedenti, si segnala, in particolare, la necessità di migliorare la copertura dell’informazione statistica su:

* **Accessibilità e fruibilità di ambienti, beni e servizi,** che ostacolano la piena partecipazione delle persone con disabilità, anche attraverso apposite rilevazioni per aree tematiche omogenee (per tipologia di edifici e/o servizi, per aree geografiche specifiche, servizi telematici, ecc.);
* **misure di protezione sociale** **e di inclusione sociale** rivolte alle persone con disabilità, in particolare sui problemi dell’accesso a tali misure, sul loro impatto effettivo, sul loro adeguamento durante la pandemia da Covid-19; nonché sull’impatto della pandemia sulle persone con disabilità in contesti essenziali per ridurre le disuguaglianze sociale come ad esempio il lavoro e la scuola;
* sulla diffusione e sui problemi di utilizzo delle **tecnologie dell’informazione e della comunicazione in forma inclusiva,** nei diversi settori di vita, da parte delle persone con disabilità e sulle azioni intraprese per favorire l’alfabetizzazione digitale.

**DOCUMENTI DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE**

* Obiettivi di sviluppo sostenibile e Agenda 2030 delle Nazioni Unite
* Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità
* Agenda Urban per il 2030 (2017)
* Sendai Framework (2015)
* Altri documenti da aggiungere
1. [↑](#footnote-ref-1)
2. Vedasi ad esempio la website <https://www.washingtongroup-disability.com/> dell’ UN City Group denominato “Washington Group on Disability Statistics”. [↑](#footnote-ref-2)